

L'inchiesta, la decisione

IL VERDETTO

Leandro Del Gaudio

Telefonate compiute attraverso schede riservate con il boss Vincenzo Di Lauro, che era per altro spesso ospite nella sua casa discografica. Interessi incrociati per la realizzazione di un capannone in cui allestire un traffico di sigarette di contrabbando; consigli e pareri tecnici che il cantante avrebbe ricevuto da uno come Di Lauro jr, nato all'ombra del potere criminale del padre (non a caso fondato proprio sulle rotte del contrabbando nell'est europea). E ancora tanto altro: come la stampa delle magliette griffate "Corleone", quelle da vendere in un negozio di corso Secondigliano, ma anche in altri punti di vendita. Per non parlare di quel filo rosso legato a soldi e assegni per locali commerciali affittati dal boss e gestiti da prestanome riconducibili alla famiglia di Tony Colombo. Sono questi i punti che hanno spinto i giudici del Tribunale del Riesame di Napoli a dire no alla scarcerazione di Tony Colombo. Stesso provvedimento adottato pochi giorni fa per Immacolata "Tina" Rispoli, moglie del cantante, a sua volta ritenuta testa di ponte del narcotraffico radicato alle porte di Napoli. Niente scarcerazione per Colombo, niente arresti domiciliari fuori Napoli, il cantante resta detenuto: attualmente è recluso nel carcere di Secondigliano, in una cella condivisa con un altro detenuto, ben altra cosa rispetto alla villa in cui viveva in via Appia a Giugliano. Dovrà rimanervi per i prossimi 45 giorni, il tempo che il Riesame ha ritenuto necessario per depositare le motivazioni del provvedimento formalizzato ieri mattina. Stessa condizione per Tina Rispoli che ieri ha appreso della decisione del Riesame per il marito, nel chiuso del carcere di Santa Maria Capua Vetere. In

**ORA LA DIFESA
DEL CANTANTE
DEVE ATTENDERE
45 GIORNI
PER FARE APPELLO
IN CASSAZIONE**

L'OPERAZIONE

Giuseppe Crimaldi

A tradirli sono stati un tatuaggio e la smania di comparire sui profili social. In manette due rapinarolex: inchiodati da un'indagine dei carabinieri della compagnia Napoli Centro che in meno di quattro mesi dai fatti sono riusciti a dare un nome e un volto agli scippatori che la scorsa estate davano la caccia ai turisti in città.

IL RAID

Sono le 14,15 del tre luglio quando una coppia di cittadini cinesi in visita a Napoli con i figli viene assalita da due uomini nella centralissima via Toledo. Le vittime passeggiavano in direzione di piazza Dante quando i due indagati - Emanuele Silvestri (finito in carcere) di 30 anni e Nunzio Vitulli (ai domiciliari), 41enne - li hanno avvicinati e aggrediti, sfruttando il solito effetto sorpresa.

Le fasi del raid sono state ricostruite dagli investigatori grazie alle testimonianze delle vittime, ma soprattutto dall'esame dei sistemi di videosorveglianza stra-

► Non passa la richiesta di domiciliari
«Anche fuori la Campania è pericoloso»

► Dalla villa super esclusiva a Giugliano
alla massima sicurezza di Secondigliano



LE INDAGINI Il neomelodico Tony Colombo con la moglie Tina Rispoli, entrambi in carcere

aula, a porte chiuse, passa la linea della Procura, rappresentata dal pm Maurizio De Marco e Lucio Giugliano: Colombo era in affari con Di Lauro jr. Agli atti, un'informativa di centinaia di pagine, corredata del racconto di collaboratori di giustizia (per quanto riguarda la genesi della fortuna artistica di Colombo); ma anche intercettazioni tra il cantante e lo stesso Vincen-

zo Di Lauro, a proposito delle «cointeressenze imprenditoriali e commerciali» dei due sedicenti uomini di affari.

LA REPLICA

Difeso dai penalisti Carmine Foresta e Paolo Trofino, Tony Colombo ha provato fino in fondo a giocare la propria partita. E a far valere le proprie ragioni fino in fondo, con una traiettoria

difensiva che abbraccia almeno trent'anni: «Ho studiato musica ed è grazie alla musica che ho aiutato la mia famiglia e ho girato mezzo mondo. Incontro e saluto tante persone, il mio errore, forse, è nell'essere stato disponibile con tutti». Ma le accuse rivolte a Colombo vanno ben oltre una generica familiarità con soggetti in odore di camorra. Agli atti spuntano telefonate

Lo sfregio

Minori, botti esplosi vicino a Santa Chiara

Figura anche uno stretto parente del defunto baby boss Emanuele Sibillo tra i tre minori responsabili dell'esplosione di alcuni petardi nel piazzale antistante la chiesa di Santa Chiara di via Benedetto Croce, nelle immediate vicinanze della centralissima piazza del Gesù. I tre ragazzini, un tredicenne e due dodicenni - a cui i carabinieri di Napoli Centro hanno sequestrato diversi petardi - sono stati affidati ai parenti. Le esplosioni, nella serata di ieri, hanno provocato attimi di tensione in piazza, tra i numerosi turisti che in questo periodo affollano la città. Il video delle esplosioni dei bottiglie in piazza del Gesù è diventato in breve tempo virale sui social. Anche l'audio di alcuni video è abbastanza chiaro. In sintesi, si sente la voce di una donna che sembra impressionata dall'esplosione dei fuochi di artificio, al punto tale da allertare i figli, per allontanarsi dalla zona. Resta l'esigenza di valutare eventuali danni arrecati all'intero complesso monumentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intercettate tra il cantante e il boss, parliamo di parole captate grazie al lavoro investigativo dei carabinieri del Ros, agli ordini del comandante Andrea Mantì. Stando alle indagini, il boss avrebbe provato a sfruttare lo spessore mediatico di Colombo, per infiltrarsi in un circuito economico formalmente pulito. In che modo? Stampando magliette griffate, di quelle prodotte con il marchio Corleone, che erano la sfida commerciale di Colombo. Un accordo sotto traccia? «Non è così - ha spiegato l'artista nel corso del suo interrogatorio - perché Vincenzo Di Lauro era solo uno dei miei interlocutori, come appare evidente dai contatti che avevo messo in campo». È in questo scenario che si fa riferimento ad altri punti di distribuzione a Napoli, ma non solo, per la diffusione degli abiti griffati Corleone». E il negozio di Secondigliano? A leggere le carte dell'inchiesta, lo store Different sarebbe interamente ad appannaggio della famiglia Di Lauro, un luogo dove comparivano vip e dj, in un circuito mediatico nel quale spiccava la figura dello stesso Tony Colombo.

IL CAPOCLAN

Una vicenda in cui ora si aspetta il verdetto del Riesame per gli altri indagati, a partire dallo stesso Vincenzo Di Lauro, la cui posizione sarà discussa questa mattina dinanzi al Riesame. Difeso dai penalisti Antonio Abet e Andrea Lucchetta, Di Lauro fino a questo momento si è affidato a una deposizione spontanea, in sede di interrogatorio di garanzia dinanzi al gip. In sintesi, ha ricordato la sua determinazione nell'indossare i panni di imprenditore, ma anche del peso di un cognome fin troppo famigerato in un territorio segnato dal crimine organizzato e dai morti delle interminabili faide per la droga e per i soldi da ripulire nei mille canali del riciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUESTA MATTINA
TOCCA AL FIGLIO
DEL PADRINO DI LAURO
«SONO PENALIZZATO
DAL PESO
DEL MIO COGNOME»**

Scippano Rolex, bottino da 40mila euro presa la coppia che terrorizzava i turisti



dale. Proprio le telecamere della zona hanno documentato la sequenza dei fatti: i rapinatori si aggirano a bordo di uno scooter nell'area del centro a caccia della vittima di turno, notano la coppia di orientali e architettano il piano. Parcheggiano il motorino in un vicoletto, pedinano i due e attendono il momento

**INCASTRATI
DALLE TELECAMERE
LUNGO VIA TOLEDO
E DAI TATUAGGI
IN BELLA MOSTRA
SUI CANALI SOCIAL**

IL FILM DELL'ASSALTO LUNGO VIA TOLEDO

Nei due fermo-immagine ricavati dai filmati della videosorveglianza, la coppia di cinesi che passeggia in via Toledo prima del raid e, a destra, i due aggressori in fuga a bordo di un ciclomotore subito dopo aver strappato i preziosi orologi, del valore di 40mila euro



giusto per colpire.

L'aggressione è proditoria, e si comprende bene che i due delinquenti sono veri professionisti dello scippo. In una manciata di secondi riescono a strappare i preziosi orologi che le vittime indossano, due Rolex (uno in oro, l'altro in platino, valore complessivo 40mila euro).

Dopo il colpo gli scippatori si dileguano, recuperano il motorino e si danno alla fuga. Sul posto intervengono i militari del comando provinciale di Napoli, che iniziano le indagini.

Le telecamere non riprendono lo scippo, ma la successiva fuga tra i vicoli. Il passeggero dello scooter sale in fretta e si posiziona in modo che le gambe coprono la targa. Ma questo non impedirà agli investigatori, dopo un certosino lavoro di raccolta delle fonti, di arrivare alla identificazione degli indagati, il 41enne e il presunto complice 33enne, entrambi residenti nel centro storico di Napoli e vecchie conoscenze delle forze dell'ordine.

Tutte le fasi dello scippo e anche quelle immediatamente precedenti sono state comunque registrate dalle telecamere e raccontano di una metodologia d'azione precisa. L'attività d'indagine svolta dal Nucleo Operativo della Compagnia sotto il coordinamento dalla Procura è giunta a una svolta comparando le immagini registrate con i profili fisionomici di Silvestri e Vitulli anche grazie al tatuaggio di una rosa sul braccio e ad alcuni post su Instagram e TikTok.

© RIPRODUZIONE RISERVATA